



Cave di arenaria

Lungo il sentiero V2, all'incirca al km 6, appena prima di prendere la dorsale detta "Costa di Fregona", si possono scorgere sulla sinistra alcune grotte. Queste anfratti fanno parte di un insieme di cave di origine artificiale che trovano il loro culmine nelle Grotte del Caglieron, localizzate fuori dell'itinerario, un paio di chilometri più a est.

Si tratta di vecchie cave di arenaria, materiale che in dialetto veniva detto "piera dolza". Talvolta chiamato impropriamente tufo, in realtà il tufo è una roccia di origine vulcanica, l'arenaria è invece una roccia che ha deriva dalla sedimentazione delle sabbie sugli antichi fondali marini.

Dell'attività di estrazione non si trovano molti documenti, ma le attività degli scalpellini di Fregona sembrano collocarsi già a partire dal 1500. Le estrazioni si conclusero attorno al 1950. L'arenaria veniva impiegata principalmente per la costruzione di stipiti di porte e finestre, coperture, scalini e cornici.

La "piera dolza" della Costa di Fregona è, in dettaglio, un pietra arenaria composta da sabbia silicea cementata da calcare, con una minima parte di argilla. Veniva suddivisa dagli scalpellini in base alla durezza: tenera; dura; intermedia detta "medolaz". Le vene utilizzate erano inclinate di 45 gradi e l'asportazione avveniva lungo il piano di stratificazione. Si formavano così delle gallerie lunghe una decina di metri intervallate da colonne di sostegno della volta, poste ortogonalmente rispetto al piano di estrazione, che ancora si possono vedere in queste cavità. Una volta estratti, i blocchi venivano sgrossati sul posto. Il materiale di rimanenza veniva utilizzato per i muretti a secco, mentre la sabbia residua si adoperava per la pulizia di pentole e stoviglie.

Bibliografia:

<https://oggiesco.com/2019/02/24/le-grotte-del-caglieron/>